

(AGI) – Roma, 28 ott. – “I manager percepiscono delle retribuzioni inimmaginabili e ingiustificabili – aggiunge Giulio Romani, segretario generale della Fiba-Cisl – noi scioperiamo non per un aumento di stipendio ma perché l’Abi ha deciso di togliere il contratto alla categoria. Proponiamo un modello di banca che sia al servizio della clientela e del Paese e ci aspettiamo l’attenzione della politica che finora non c’è stata”. “La politica deve chiedere esplicitamente un cambiamento delle relazioni industriali all’Abi – sottolinea anche Agostino Megale, segretario generale Fisac-Cgil – le banche riceveranno dei benefici dalla legge di stabilità ma i banchieri sono chiusi alle esigenze dei lavoratori: noi ci presentiamo col volto della solidarietà, offrendo un fiore alla clientela, contro l’egoismo dei banchieri”. Di reazione a un “atto arrogante e insensato” parlano anche Fabio Venelli e Claudio Stroppa, di Dircredito, secondo cui bisogna respingere “con sdegno” la posizione dell’Abi e chiedere un “cambio di passo”. Se ciò non accadrà – hanno asserito tutti i rappresentanti sindacali – la protesta andrà avanti.

(ANSA) – ROMA, 28 OTT – Secondo il segretario generale Uilca Massimo Masi le iniziative dei sindacati “non si fermeranno allo sciopero del 31” ma si articoleranno in presidi e iniziative sul territorio, peraltro già in corso. “Offriremo una rosa ai clienti e un manifestino per spiegare le nostre ragioni” e per chiedere un sistema del credito “meno attento alla finanza e più a famiglie e imprese”. Il segretario generale Fibi Lando Sileoni ha ricordato come “non sia possibile far pagare i 140 miliardi di euro di sofferenze del sistema ai lavoratori del settore” e che il governo con la “giusta modifica” del trattamento fiscale delle perdite sui crediti ha garantito un aumento degli utili alle banche ma “non si è interessato della categoria”. “Va ricordato poi che con lo stipendio medio di un manager si pagano circa 400 giovani bancari”. Per Giulio Romani (Fiba Cisl) “va ricordato che la categoria è in sciopero non per un aumento di stipendio, tema che non è stato nemmeno affrontato” ma per la volontà dell’Abi di non rinnovare il contratto nazionale aprendo la strada a contratti aziendali. Infine Agostino Megale (Fisac) ha chiesto un interessamento delle forze politiche nella questione vista l’importanza del comparto del credito per la crescita economica e per le ricadute su famiglie e imprese. “L’Abi ha scelto la strada della rottura delle relazioni sindacali – spiega – mentre ad esempio Confindustria con il patto di Genova siglato con i sindacati” e’ andata in un’altra direzione.

BANCHE: SINDACATI, SCIOPERO E’ RISPOSTA ALLO SCHIAFFO DELL’ABI ‘MANIFESTAZIONI REGIONALI PER RESTITUIRE DIGNITA’ ALLA CATEGORIA’

Roma, 28 ott. – (Adnkronos) – Uno “sciopero importante contro l’egoismo dei banchieri e dei manager, per indurre l’Abi a fare un passo indietro dopo lo schiaffo inferto ai sindacati con la disdetta, uno schiaffo a cui non abbiamo porto l’altra guancia e ora lotteremo per riconquistare il contratto”. Così Agostino Megale, segretario generale della Fisac-Cgil, ha definito la protesta delle sigle sindacali del credito, Fibi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Dircredito, Ugl, Uilca e Sinfub, nei confronti dell’Abi, prevista per giovedì’ 31 ottobre.

Lo sciopero unitario arriva per la prima volta dopo 13 anni tramite manifestazioni regionali nelle città di Ravenna, Roma, Milano, Padova e Genova, a cui parteciperanno i segretari nazionali dei sindacati. In particolare, a Ravenna si terrà un corteo che partirà dalla stazione e raggiungerà la sede di Cr Ravenna, l’istituto del presidente dell’Abi, Antonio Patuelli. Tra domani e mercoledì, inoltre, è previsto il blocco totale delle trattative.

“Per la prima volta – ha commentato Massimo Masi, segretario generale Uilca – i bancari non solo scioperano

ma scendono in piazza".

La protesta dei bancari non si rivolge solo alla difesa del contratto nazionale, ma anche a quella del fondo di sostegno al reddito e all'occupazione: "Non stiamo scioperando per un aumento di stipendio - ha precisato Giulio Romani, segretario generale Fabi - ma perché la categoria è senza contratto e rischia di restare senza fondo per l'occupazione, rendendo così il sistema bancario sempre più disarticolato".